

# Israele taglia i fondi «Per noi l'Anp ora è terrorista»

Olmert decide sanzioni dopo il no al dialogo  
 Hamas nomina premier il pragmatico Haniyeh

di Umberto De Giovannageli

«L'AUTORITÀ palestinese diventa di fatto una autorità terroristica. Lo Stato di Israele non lo accetterà. Israele non verrà a patti con il terrorismo e continuerà a combatterlo con tutta la sua forza».

Ehud Olmert contro  
Ismail Haniyeh. Israele  
contro Hamas. Di-

chiarazioni di fuoco e prime sanzioni economiche. Nel giorno della designazione ufficiale da parte dei vincitori delle elezioni politiche nei Territori del nuovo premier palestinese, il governo di Gerusalemme approva le prime sanzioni economiche contro l'Anp «targata» Hamas. «Noi non vogliamo infierire sui cittadini palestinesi - dichiara il premier ad interim israeliano - ma non manteremo alcun contatto con l'Anp guidata da Hamas». Il governo di Gerusalemme ha deciso in particolare il congelamento delle restituzioni all'Anp (circa 50 milioni di dollari al mese) dei dazi doganali prelevati sui prodotti destinati ai Territori. Le restituzioni rappresentano circa il 30% del bilancio regolare dell'Anp. Le prime sanzioni decise ieri da Israele saranno però progressive e non dovrebbero scattare prima della

formazione del nuovo governo palestinese. «Come avevamo annunciato, quando si sarà dimesso il governo di transizione, Israele cesserà immediatamente il trasferimento di fondi all'Autorità palestinese», puntualizza Olmert. «Il nostro comportamento sarà responsabile, ponderato ed equilibrato», assicura il ministro Roni Bar-On al termine della riunione dell'esecutivo. Israele non impedirà che aiuti umanitari raggiungano direttamente la popolazione palestinese. Un'altra misura ventilata dai vertici della sicurezza, lo stop all'ingresso in Israele di manovali palestinesi, non è stata ancora decisa in questa fase. Ma le ispezioni ai posti di blocco saranno rese più meticolose. Bar-On ha anche confermato che

**Il governo israeliano decide di congelare la restituzione di 50 milioni di dollari al mese di dazi**

Israele si opporrà a nuove forniture di armi ai servizi di sicurezza dell'Anp. «Faremo tutto il necessario per impedire attentati», assicura il ministro nel giorno in cui sul campo riesplode la violenza: quattro palestinesi (tra i quali due diciottenni) sono uccisi in scontri con l'esercito israeliano. Le decisioni assunte da Olmert scontentano, per ragioni opposte, destra e sinistra israeliane. Siamo in piena campagna elettorale e i toni tendono a infiammarsi. Per il leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu le sanzioni sono una ulteriore conferma della politica a zig-zag del governo. «Abbiamo a che fare - sentenza Netanyahu - con un governo confuso, senza guida e senza esperienza. Israele - aggiunge - ha bisogno di un direttivo che dia prova di fermezza davanti a un Hamas che si lega all'Iran, ma di ciò questo governo è incapace».

Di segno opposto le osservazioni di Yossi Beilin: «Il governo - afferma il leader di Yahad, la sinistra sionista - è inutilmente salito su un albero alto senza nemmeno preparare una scala per poter scendere. È stata una decisione presa con leggerezza dalla quale traspira un forte odore di elezioni». Ma la reazione più attesa è quella di Ismail Haniyeh. «Le minacce degli israeliani non sono nuove, non ci fanno paura. Vorrebbero metterci in ginocchio, ma noi sapremo prendere le contromisure», dichiara a Gaza il giovane (43 anni) e prolifico (11 figli: otto maschi e tre femmine) premier palestinese designato. E a



Ismail Haniyeh nuovo capo del governo palestinese Foto Ap

Ehud Olmert che definisce la nuova Anp una entità terroristica, Haniyeh ribatte: «Prima dicevano che Hamas è un movimento terrorista; ora dicono che l'Anp è terrorista; domani diranno che tutto il popolo palestinese è terrorista». Il neopremier si dice certo che il «popolo palestinese potrà godere del sostegno generoso del mondo arabo e islamico». Già oggi il capo dell'ufficio politico di Hamas Khaled Meshal sarà in Iran da Mahmud Ahmadinejad. Anche il leader del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa al-Thani, ha promesso di inoltrare aiuti. E così pure i Fratelli Musulmani che hanno detto a Hamas

che d'ora in poi devolveranno alla Palestina un quarto dei loro introiti. Dispensa ottimismo, Haniyeh anche per ciò che concerne la possibile convivenza ai vertici dell'Autorità con il moderato Abu Mazen: «Le nostre divergenze - osser-

**Oggi il presidente palestinese incontra a Gaza i dirigenti di Hamas vincitori delle elezioni**

va pacatamente - saranno affrontate attraverso il dialogo e la comprensione. Anche in passato ci siamo trovati in situazioni analoghe, e abbiamo trovato soluzioni. Non c'è ragione di pensare che ciò non possa ripetersi in futuro». Meno ottimista si professa il presidente dell'Anp: «Nei prossimi mesi - dichiara Abu Mazen - dovremo far fronte a una grave crisi finanziaria per i tagli agli aiuti e per i 50 milioni di dollari di cui gli Usa chiedono la restituzione. Il leader dell'Anp annuncia anche che oggi vedrà a Gaza i dirigenti di Hamas. È l'inizio di un matrimonio politico difficile. Forse impossibile.

## IRAN

Il presidente Ahmadinejad: un boomerang il piano di Bush per il Medio Oriente

TEHERAN Il piano per l'esportazione della democrazia in Medio Oriente ha provocato l'effetto opposto a quello perseguito dagli Stati Uniti permettendo la vittoria degli integralisti in numerosi paesi della regione. Lo ha dichiarato ieri il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad in un'intervista all'agenzia di stampa ufficiale Ima Il piano degli americani in favore della democrazia in Medio Oriente ha dato risultati opposti (alle speranze degli americani) in Iraq, in Libano e anche in Palestina», ha detto Ahmadinejad. Il progetto del Grande Medio Oriente fu presentato dal presidente americano George W. Bush nel giugno del 2004 con l'obiettivo dichiarato di promuovere riforme politiche ed economiche in Medio Oriente e nell'

Africa del Nord. «Ovunque nel mondo islamico ci siano elezioni - ha aggiunto - vincono gli integralisti e i gruppi favorevoli alla resistenza contro l'oppressione», ha detto Ahmadinejad. Venerdì il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha dichiarato che il Medio Oriente si trova sotto la minaccia di una «crescente» composta dall'Iran, la Siria e il movimento sciita libanese degli Hezbollah il cui obiettivo è destabilizzare la regione. Riferendosi alla vittoria del movimento integralista Hamas alle elezioni palestinesi di gennaio Ahmadinejad ha sostenuto che «il popolo ha votato per il proseguimento della resistenza e dell'ideale di una Palestina libera dagli occupanti e non a favore di una vita politica all'ombra dei sionisti».

## L'INTERVISTA EFRAIM SNEH

Il coordinatore della campagna elettorale dei laburisti israeliani: «Attenti a non fare il gioco degli integralisti»

# «Un errore indebolire Abu Mazen»

«In discussione non è il giudizio di Hamas, un movimento che per l'ideologia che lo ispira e per la pratica terroristica che lo ha sin qui connotato, resta un nemico di Israele. Il punto è un altro e riguarda la necessità di non indebolire ulteriormente la posizione di Abu Mazen. Il discorso del presidente palestinese davanti al nuovo parlamento è stato improntato al coraggio e alla determinazione nel rivendicare la giustezza della linea del dialogo. Noi laburisti vediamo ancora in Abu Mazen un partner per i negoziati di pace». A parlare è Efraim Sneh, più volte ministro laburista ed oggi coordinatore della campagna elettorale del nuovo Labour di Amir Peretz.

**L'avvento al potere di Hamas cancella ogni speranza di pace?**

«Si tratta indubbiamente di una gravissima battuta d'arresto la cui portata non

può essere minimizzata. Di fronte a noi abbiamo un movimento che nella sua carta costitutiva dichiara esplicitamente che il suo obiettivo strategico è distruggere lo Stato d'Israele. Ma di fronte a noi abbiamo anche un presidente palestinese che non ha intenzione di farsi da parte o recitare un ruolo meramente decorativo. Il discorso pronunciato da Abu Mazen nella seduta inaugurale del nuovo parlamento palestinese è stato di grande coraggio. Quel discorso ha aperto un canale negoziale che aggira Hamas e che Israele deve sfruttare».

**Ciò significa essere più "dialoganti" con Hamas?**

«No, significa mantenere aperto un canale di dialogo con un interlocutore che esiste, Abu Mazen, e che rivendica con forza le proprie prerogative presidenziali. Chiudere questo canale significa fare il

gioco di Hamas».

**Il premier ad interim Ehud Olmert ha definito l'Anp dominata da Hamas una "entità terroristica".**

«Dell'Anp fa parte, fino a prova contraria, anche Abu Mazen, che ne resta il presidente. E non credo che possa essere considerato il capo di una entità terroristica, né trattato come se ne fosse ostaggio o complice. Lo ripeto: in discussione non è il giudizio su Hamas né il diritto-dovere di Israele di contrastare un movimento che ha come suo fine dichiarato la nostra distruzione. Da discutere sono gli strumenti più efficaci per condurre questa lotta...».

**Le sanzioni economiche sono lo strumento migliore?**

«Possono esserlo se usate con accortezza e in modo selettivo. Noi laburisti siamo decisamente contrari a punizioni colletti-

ve - rivelatesi peraltro in passato controproducenti - tanto più se esse sono attuate non come risposta ad una grave aggressione terroristica ma come conseguenza di un voto».

**Il Likud di Benjamin Netanyahu intende condurre la sua campagna elettorale agitando lo "spauracchio-Hamas".**

«Netanyahu è abbonato alla politica del tanto peggio tanto meglio. Ma così non si fa l'interesse di Israele, si gioca allo sfascio; un "gioco" a cui noi laburisti non intendiamo partecipare. La linea da seguire è quella indicata dal ritiro da Gaza: è nell'interesse di Israele, della sua sicurezza, porre fine alla politica degli insediamenti. Il discorso iniziato a Gaza deve ora investire anche la Cisgiordania. La minaccia di Hamas non deve condurci all'immobilismo».

u.d.g.

# Usa, per la prima volta un'azienda mette microchips sotto la pelle dei dipendenti

L'esperimento a Cincinnati negli uffici di un'agenzia di sicurezza privata: «Proviamo solo su volontari». L'associazione dei consumatori: «Pericoloso giocare al Grande Fratello»

di Bruno Marolo / Washington

PER LA PRIMA VOLTA negli Stati Uniti, una azienda ha impiantato sotto la pelle del personale microchips di silicio che dan-

no accesso a zone di sicurezza. Un congegno simile a quelli che leggono i prezzi delle merci alle casse dei supermercati controlla l'identità degli impiegati della ditta, e lascia entrare soltanto chi è autorizzato. L'esperimento è in corso a Cincinnati nell'Ohio, negli uffici di CityWatcher.com, una agenzia di sicurezza privata. Il direttore esecutivo Sean Dark ha dichiarato: «Nessuno dei nostri dipendenti è obbligato a lasciarsi impiantare la microchip per

conservare il posto di lavoro. Procediamo soltanto con alcuni volontari. Le microchips possono essere rimosse in qualunque momento. Non chiederemo a nessuno di fare quello che non farei io stesso». CityWatcher.com controlla una rete di videocamere di sorveglianza installate tra le polemiche in sei città americane, a spese di associazioni di quartiere private che le usano per la prevenzione dei furti. Le microchips sono usate per regolare l'accesso ai locali in cui sono custodite le registrazioni video. Dal 2004, il ministero della Giustizia del Messico utilizza una tecnologia simile per l'accesso agli archivi riservati. Esperimenti dello stesso tipo sono stati compiuti in Giappone. Le microchips hanno le dimensioni di chic-

chi di riso e vengono collocate sotto la pelle dell'avambraccio. Il nome tecnico è Rfid: radio frequency identification chips. L'invenzione risale alla vigilia della seconda guerra mondiale. Il modello americano è prodotto da VeriChip, una industria elettronica della Florida. Dopo l'uragano Katrina è stato usato per mantenere una traccia dei morti accumulati negli obi-

**Il direttore dell'agenzia si difende:**  
«Nessuno è obbligato ad accettare per paura di perdere il posto di lavoro»

tori del Mississippi. I fabbricanti lo raccomandano per catalogare le merci nei magazzini, ma anche per rintracciare veicoli e animali domestici. Ospedali e ricoveri per anziani hanno espresso interesse a schedare nello stesso modo i pazienti che hanno tendenza a perdere la memoria, ma finora il timore di abusi ha sconsigliato esperimenti su esseri umani. Sostiene il direttore esecutivo di CityWatcher: «Le nostre microchips sono soltanto passive. Non emettono alcun segnale. Hanno la stessa funzione delle chiavi elettroniche usate negli alberghi». Ribatte Katherine Albrecht, un avvocato dei consumatori specializzato nella tutela della privacy: «CityWatch assicura che le microchips non servono per spiare il personale e in questo caso è possibile che sia vero. Ma altre aziende aspettano l'occasione per

giocare al grande fratello e ogni passo su questa strada può essere pericoloso». Sean Dark e il suo socio, Ben Moore, hanno fondato CityWatcher nel 2003, dopo una ondata di furti nel quartiere di Walnut Hills a Cincinnati, dove abita Dark. Hanno messo a punto reti di videocamere collegate con Internet. Gli addetti al servizio possono puntare l'obiettivo, mettere a

**Il congegno grande come un chicco di riso, viene utilizzato per riconoscere il personale che entra in zone di sicurezza**

fuoco l'immagine e registrarla utilizzando qualunque computer collegato con la rete. La polizia britannica si serve di strumenti simili per la prevenzione del terrorismo nell'Irlanda del nord. In alcune città americane tuttavia i privati hanno preso l'iniziativa e l'associazione per la difesa della libertà civili ha messo in guardia contro il fenomeno dei vigilantes elettronici. Spiega Cedric Laurant, dell'ufficio legale del Centro di Informazioni sulla Privacy elettronica: «Se i cittadini desiderano collaborare con la polizia per la prevenzione dei furti, è necessaria una supervisione pubblica». La risposta di CityWatcher è stata la microchip nel braccio dei dipendenti, che in teoria dovrebbe assicurare la riservatezza dei video. Paradossalmente, uno strumento inquietante dovrebbe servire come sentinella elettronica della privacy.